

AGNESE LOJACONO

Pendagli in ambra dalla necropoli peuceta di Santo Stefano a Gravina in Puglia. Il caso della tomba 28

Abstract

Il presente contributo prende in considerazione le attestazioni di manufatti in ambra della necropoli peuceta di Strada Santo Stefano a Gravina in Puglia (BA). Dopo una panoramica generale, si è scelto di analizzare una sepoltura, la numero 28, che conserva un pendaglio a goccia particolarmente interessante rispetto al contesto di rinvenimento. La tomba presenta inoltre un notevole corredo, composto di diversi ornamenti personali e oggetti ceramici, anche figurati, che offre lo spunto per una ipotesi di lettura complessiva della deposizione.

This paper analyzes the presence of amber artifacts in the Peucetian necropolis of Strada Santo Stefano in Gravina in Puglia (BA). It has been chosen to focus on one single tomb, number 28, which includes an outstanding pendant with teardrop shape. In the grave were also found some remarkable ornamental objects and vases, some figured, which allow to give a possible interpretation of the burial.

Nel VI e soprattutto nel V secolo a.C. in Peucezia si assiste a una massiccia diffusione di materiali di elevatissima qualità quali fibule in bronzo e ferro, ornamenti metallici in argento e oro, elaborate *parures*, gioielli e ambre figurate intagliate, ritrovati a Rutigliano, Ruvo e in moltissimi altri centri apuli¹. Il fenomeno va progressivamente scemando e nel IV secolo a.C. i pochi elementi di ornamento attestati sono fibule, in numero ridotto rispetto al passato, mentre i pendenti d'ambra sono sostituiti da quelli in osso².

Differentemente dagli altri centri peuceti, a Gravina nel VI e V secolo a.C. sono stati rinvenuti soltanto due pendagli figurati³ e in generale non si registra un'ampia diffusione dell'ambra. Le attestazioni di ambra ad oggi conosciute nelle diverse necropoli di Botromagno si possono riassumere nella seguente tabella (Tab. 1).

¹ RICCARDI 2010, pp. 345-357; MONTANARO 2012; *Le ambre della principessa* 2017. Mi è gradito ringraziare le Prof.sse Marina Castoldi e Claudia Lambrugo e il Dott. Alessandro Pace per avermi coinvolta in questo interessante progetto di ricerca. Ringrazio inoltre il Soprintendente Dott. Luigi La Rocca e le funzionarie di zona Dott.sse Maria Rosaria Depalo e Marisa Corrente per avermi concesso in studio questi materiali; la Dott.ssa Elena Silvana Saponaro, direttrice del Museo Archeologico di Altamura, per avermi permesso di visionare il materiale della tomba 28 rimasto nei depositi di Altamura; il personale del Centro Operativo di Gravina in Puglia per avermi aiutato nella ricerca della documentazione necessaria e per la grande gentilezza e cordialità sempre dimostratami.

² RICCARDI 2010, p. 357.

³ MONTANARO 2012, pp. 106-107, n. 9; p. 122, n. 1.

N.	Necropoli e tomba	Descrizione	Datazione della Tomba	Datazione del manufatto	Bibliografia
1	Botromagno t.1/1981	Protome di ariete	Seconda metà VI	Seconda metà VI	<i>Botromagno</i> 2000, pp. 82-85, n. 5, fig. 40a; MONTANARO 2012, pp. 106-107, n. 9
2	Botromagno t. 23	Placca di fibula ad occhiali	Prima metà VI		<i>Gravina II</i> 1969, pp. 120-121, RICCARDI 2010, p. 346
3	Parco Santo Stefano t. III/1970	Pendente configurato a forma amigdaloidale, perline, arco di fibula rivestito	Fine VII-inizio VI	VII-VI	<i>Gravina III</i> 1977, pp. 75-77; MONTANARO 2012, pp. 122
4	Parco Santo Stefano t. IV/1970	Arco di fibula rivestito	Fine VII-inizio VI	VII-VI	<i>Gravina III</i> 1977, p. 79; RICCARDI 2010, p. 345.
5	Padre Eterno t. 22	Pendaglio	VI		
6	Padre Eterno t. 101	Tre vaghi d'ambra	V		
7	Padre Eterno t. 141	Arco di fibula	Prima metà VI	Fine VII-primo quarto VI	<i>Silbion</i> 1997, p. 144, n. 15
8	Padre Eterno t. 190	Vago	Fine VII-primo quarto VI	VII-VI	<i>Silbion</i> 1997, p. 143, n. 9
9	Accurso t. 19	Elemento ovoide	Fine VII-inizio VI		CIANCIO 2007, p. 115
10	Strada Santo Stefano t. 23	Due vaghi	Primo quarto VI	VII-VI	<i>Silbion</i> 1997, p. 165, n. 53
11	Strada Santo Stefano t. 28	Pendaglio	380-370 a.C.	VI-V	
12	Strada Santo Stefano t. 47	Arco di fibula	Ultimo quarto VII-primo quarto VI	Fine VII-primo quarto VI	<i>Silbion</i> 1997, p. 167, n. 61
13	Strada Santo Stefano t. 48	Arco di fibula	Ultimo quarto VII-primo quarto VI	Fine VII-primo quarto VI	<i>Silbion</i> 1997, p. 170, n. 71
14	Strada Santo Stefano t. 48	Placchetta a forma amigdaloidale	Ultimo quarto VII-primo quarto VI	VI	<i>Silbion</i> 1997, p. 171, n. 78
15	Strada Santo Stefano t. 51	Vago	Inizio IV		PULINETTI 2017-2018, pp. 49-50
16	Strada Santo Stefano t. 100	Quattro vaghi pertinenti a un bracciale	Prima metà V		PRACCHIA, MICHELINI, ROSSIGNOLI 2000, pp. 115-116
17	Strada Santo Stefano t. 102	Due piccoli pendagli	Seconda metà V		PRACCHIA, MICHELINI, ROSSIGNOLI 2000, p. 117

Tab. 1. Sintesi delle attestazioni di ambra ad oggi conosciute nelle diverse necropoli di Botromagno.

Se si analizzano i dati della necropoli di Strada Santo Stefano⁴, si nota come le attestazioni di VI e V secolo a.C. siano piuttosto modeste e il pezzo più notevole risulti quello ritrovato nella tomba 28⁵, un pendaglio di collana in ambra conformato a goccia con foro passante nella parte superiore alto circa 4 cm e largo 2,8 cm.

La tomba 28, datata tra il 380 e il 370 a.C., è una sepoltura a fossa e controfossa chiusa da due lastroni ed era delimitata da un filare di pietre che creava una sorta di area di rispetto⁶. Accoglieva i resti di una donna adulta inumata in posizione supina con le braccia piegate, le mani poste sul ventre e le gambe ripiegate. La disposizione del corpo si differenzia da quella tradizionale di epoca arcaica, ancora ampiamente attestata in altre aree della Peucezia in epoca classica⁷, con il defunto disteso sul fianco con busto ripiegato e arti inferiori e superiori fortemente flessi. Nelle tombe di fine V e IV secolo a.C. della necropoli di Strada Santo Stefano sono documentati entrambi i rituali, come nella limitrofa necropoli di Padre Eterno, per la quale è stato evidenziato come questo diverso rituale possa essere interpretato come un distacco dalla comunità arcaica⁸.

Oltre a dieci oggetti di ornamento - ben nove fibule in ferro e il pendaglio d'ambra - la tomba presenta un considerevole corredo, composto di trenta pezzi ceramici, che comprende un ricco *set* potorio, vasi legati al mondo femminile, quali il *kalathos*, la *lekythos*, l'*epichysis* e la *pelike*, e forme ceramiche funzionali alla preparazione e alla cottura dei cibi, a sottolineare la ricchezza del gruppo familiare.

Come si evince dalle associazioni di materiali, la defunta inumata nella tomba 28 viene connotata dagli oggetti pertinenti alla sfera muliebre, che sottolineano il suo importante ruolo di donna aristocratica, uniti a elementi che richiamano la pratica greca del simposio. Il legame con i culti dionisiaci è ribadito e sottolineato dalle iconografie rappresentate sui tre vasi figurati, un cratere e due *choes*, forme vascolari pertinenti la sfera simposiale.

Il raffinato cratere, accostato alla mano del Pittore di Tarporley, presenta sul lato A un satiro, seduto su un'anfora, con un *kantharos* in una mano e un tirso nell'altra, e di fronte a lui una menade che gli porge una patera con delle offerte. Grazie alla presenza dell'anfora colma di vino e del *kantharos*, la scena risulta fortemente incentrata sulla ritualità dionisiaca legata al consumo del vino differenziandosi

⁴ Per le prime analisi emergenti dallo studio della necropoli di Strada Santo Stefano si veda CASTOLDI - PACE - LAMBRUGO - CONCA - FERRARI - GALLAZZI - LOJACONO - PULINETTI 2019.

⁵ Essendo la necropoli ancora in fase di studio, questi dati sono frutto di un'analisi preliminare e non si esclude che potrebbero emergere nuove evidenze col proseguo della ricerca.

⁶ CURZIO 1997, pp. 267-277.

⁷ MONTANARO 2015, p. 24, 29.

⁸ CIANCIO 2010, p. 232; MONTANARO 2015, pp. 60-61. Bisogna, tuttavia, segnalare che nel territorio di Gravina, nell'insediamento di Jazzo Fornasiello, l'unica sepoltura arcaica rinvenuta ancora in connessione anatomica, datata alla seconda metà del VI secolo a.C., presenta il busto supino e le gambe rannicchiate; in proposito si veda CASTOLDI 2017, pp. 20-21.

dalle successive immagini di *thiasos* della produzione apula che invece pongono maggiormente l'accento sull'accezione misterica dei culti dionisiaci⁹. Sempre connesso a Dioniso come dio del vino è il *chous* miniaturistico che rappresenta un pampino con due piccoli grappoli¹⁰.

Il *chous* apulo a figure rosse, attribuito al Pittore La Rosiaz, risulta molto interessante sia per la forma, sia per la raffigurazione che presenta una ragazza in corsa con in mano un'*oinochoe*, dove si trova rappresentata una figura umana stilizzata in nero e di fronte un elemento circolare. Il *chous* è una forma vascolare tradizionalmente legata alle *Anthesterie*¹¹, celebrate ad Atene in onore di Dioniso¹², ed esemplari di dimensioni miniaturistiche con rappresentazioni di bambini nudi impegnati in attività ludiche erano spesso deposti nelle tombe di infanti deceduti prima del terzo anno di vita¹³. I *choes* di produzione italiota sono stati distinti da quelli di produzione attica per le diverse dimensioni e iconografie ed è stato negato uno stretto legame con le *Anthesterie* ateniesi¹⁴. Il *chous* della tomba 28 sicuramente si differenzia da quelli attici per le maggiori dimensioni e l'iconografia che presenta una fanciulla e non un bambino, ma sembra verosimile che questa forma ceramica, benché nel passaggio dall'Attica alla Peucezia abbia perso il significato pregnante legato alla festa, abbia conservato un forte valore rituale legato a Dioniso e al consumo del vino¹⁵.

Il corredo si compone per metà di ceramica di produzione indigena e per metà di ceramica di tradizione greca, rispecchiando le usanze peucete della prima metà del IV secolo a.C., quando l'attestazione di materiale locale nei corredi si assesta mediamente intorno a un valore del 50/60%¹⁶. Rispetto ai corredi coevi, risulta invece abbastanza inusuale la presenza di un numero piuttosto consistente di oggetti di ornamento personale¹⁷. Nel IV secolo a.C. l'esibizione dello *status* inizia infatti a essere affidata alle ceramiche figurate che, grazie alle scene dipinte, possono veicolare importanti messaggi di celebrazione del *clan* familiare¹⁸. Anche l'ampio fenomeno di iterazione delle forme vascolari, attestato anche nella tomba in esame, è probabilmente legato al desiderio di mostrare la prosperità e il rango del defunto¹⁹.

⁹ MUGIONE 2017, p. 437.

¹⁰ A proposito dell'attestazione di *choes* miniaturistici sovraddipinti nell'area apula e della loro connessione con i temi dionisiaci si veda MANNINO 2013, pp. 143-152.

¹¹ GIACOBELLO 2006, p. 289.

¹² Per un approfondimento sulla festa, sui suoi rituali e sul significato culturale si rimanda a BURKERT 1981, pp. 158-177.

¹³ BURKERT 2010, p. 438.

¹⁴ HAMILTON 1992, pp. 95-96.

¹⁵ Nella necropoli etrusca di Valle Trebba a Spina sono state trovate sepolture infantili con *choes* attici che attestano il persistere del rituale legato alle *Anthesterie* anche al di fuori dell'Attica, cfr. MUGLIA 2004.

¹⁶ CIANCIO 1989, p. 100. La percentuale diminuisce nei casi di corredi più ricchi e aumenta per le deposizioni di ceto medio-basso. Il presente corredo si compone di 15 vasi di origine greca e di 15 vasi di produzione indigena.

¹⁷ CIANCIO 1989, p. 106; RICCARDI 2003, p. 101.

¹⁸ RICCARDI 2010, p. 357

¹⁹ GARGANO 2010, pp. 178-179. L'iterazione dei materiali potrebbe anche essere interpretata come compartecipazione al rito funebre da parte dei familiari, si veda in proposito GIORGI *et alii* 1988, pp. 281-282.

Un interessante confronto per il contesto in esame è offerto dalla tomba n. 60 di Serra del Cedro²⁰. Questa deposizione, nonostante sia notevolmente più ricca di quella in esame, presenta però tratti comuni. Entrambe le sepolture, datate all'inizio del IV secolo a.C., si distinguono per un elevato numero di ornamenti personali, in particolare fibule, la presenza di manufatti d'ambra, l'inumazione di individui di sesso femminile, non secondo il rituale indigeno che prevede la posizione del corpo sul fianco fortemente rannicchiato. Per la tomba n. 60 Bottini ipotizza che il manufatto in ambra fosse una tesaurizzazione di un oggetto appartenuto al gruppo familiare da almeno un secolo e che la deposizione della defunta con un abbigliamento e un oggetto prezioso di tradizione più antica indichi una possibile differenza etnica della donna inumata²¹.

Nel caso della tomba n. 28 di Strada Santo Stefano non si può, allo stato attuale della ricerca, parlare di una evidente volontà di connotare etnicamente la defunta; si può tuttavia ipotizzare che essa godesse di una posizione di un certo rilievo all'interno della società, vista la presenza di alcuni elementi peculiari nella sua sepoltura, quali la consistenza del corredo, la presenza del pendaglio in ambra, la deposizione supina con le gambe rannicchiate, la ribadita aderenza ai culti dionisiaci e la creazione di un'area di rispetto intorno alla tomba con la costruzione di un filare di pietre.

Agnese Lojacono

agnese.lojacono@gmail.com

²⁰ Per la presentazione della tomba si veda BOTTINI 2010-2011, pp. 5-14.

²¹ BOTTINI 2010-2011, p. 10.

Abbreviazioni bibliografiche

Botromagno 2000

R. D. Whitehouse - J. B. Wilkins - E. Herring, *Botromagno. Excavation and survey at Gravina in Puglia, 1979-1985*, London 2000.

BOTTINI 2010-2011

A. Bottini, *Argento e ambra. Il corredo della tomba 60 di Serra Del Cedro*, in "Siris. Studi e ricerche della Scuola di specializzazione in archeologia di Matera" 11 (2010-2011), pp. 5-14.

BURKERT 1981

W. Burkert, *Homo necans. antropologia del sacrificio cruento nella Grecia antica*, Torino 1981.

BURKERT 2010

W. Burkert, *La religione greca di epoca arcaica e classica*, terza edizione italiana, con aggiunte dell'Autore, a cura di G. Arrigoni, Milano 2010.

CASTOLDI 2017

M. Castoldi, *Jazžo Fornasiello nell'età arcaica*, in *I Peuceti a Jazžo Fornasiello* 2017, pp. 16-22.

CASTOLDI - PACE - LAMBRUGO - CONCA - FERRARI - GALLAZZI - LOJACONO - PULINETTI 2019

M. Castoldi - A. Pace - C. Lambrugo - E. Conca - V. Ferrari - F. Gallazzi - A. Lojacono - I. Pulinetti, *Il mito nell'iconografia funeraria delle necropoli di Gravina/Botromagno (Gravina in Puglia, BA)*, poster presentato al convegno *MitoMania. Storie ritrovate di uomini ed eroi*, Taranto 11 aprile 2019.

CIANCIO 1989

A. Ciancio, *Archeologia e territorio. L'area peuceta. Atti del seminario di studi Gioia del Colle, Museo archeologico nazionale 12-14 novembre 1987*, Gioia del Colle 1989.

CIANCIO 2007

A. Ciancio, *Gravina - Botromagno. La necropoli di Accurso, scavi 1972*, Bari 2007.

CIANCIO 2010

A. Ciancio, *Ruoli e società. Il costume funerario tra VI e IV secolo a.C.*, in *La Puglia centrale* 2010, pp. 225-237.

Collezione Banca Intesa 2006

G. Sena Chiesa - F. Slavazzi (a cura di), *Collezione Banca Intesa. Ceramiche attiche e magnogreche*, Milano 2006.

CURZIO 1997

S. Curzio, *Testimonianze archeologiche dall'ampliamento e ristrutturazione della strada S. Stefano-S. Angelo (scavi 1993-1995)*, in *Silbion* 1997, pp. 267-277.

Forentum I 1988

M. Giorgi - S. Martinelli - M. Osanna - A. Russo, *Forentum I. Le Necropoli di Lavello*, Venosa 1988.

GARGANO 2010

M. P. Gargano, *La composizione dei corredi tra VII e III secolo a.C.*, in *La puglia centrale* 2010, pp. 177-184.

GIACOBELLO 2006

F. Giacobello, *Lekythos miniaturistica apula a figure rosse, n. 105*, in *Collezione Banca Intesa 2006*, vol. II, pp. 289-290.

GIORGI *et alii* 1988

M. GIORGI *et alii*, *Cronologia e composizione dei corredi*, in *Forentum I* 1988, pp. 274-292.

Gravina II 1969

AA. VV., *Excavations at Botromagno, Gravina Di Puglia. Second Interim Report, 1967-68*, in "Papers of the British School at Rome" 37 (1969), pp. 100-157.

Gravina III 1977

AA. VV., *Gravina di Puglia III: houses and a cemetery of the iron age and classical periods, part two*, in "Papers of the British School at Rome" 45 (1977), pp. 69-138.

HAMILTON 1992

R. Hamilton, *Choes and Anthesteria. Athenian iconography and ritual*, Ann Arbor 1992.

Il parco della Pietra e dell'Acqua 2000

AA. VV., *Il parco della pietra e dell'acqua. Campagna internazionale di ricerca, studio e valorizzazione dell'area Sidin, Gravina in Puglia* 2000.

I Peuceti a Jazzo Fornasiello 2017

M. Castoldi (a cura di), *I Peuceti a Jazzo Fornasiello. Scavi archeologici a Jazzo Fornasiello, Gravina in Puglia*, Milano 2017.

La Puglia centrale 2010

L. Todisco (a cura di), *La Puglia centrale dall'età del bronzo all'Alto Medioevo. Archeologia e storia. Atti del Convegno di studi (Bari, 15-16 giugno 2009)*, Roma 2010.

Le ambre della principessa 2017

F. Giacobello (a cura di), *Le ambre della principessa. Storie e archeologia dall'antica terra di Puglia*, Venezia 2017.

MANNINO 2013

K. Mannino, *Choes attici sovraddipinti nel territorio apulo: la documentazione da Rutigliano*, in *Vetustis novitatem dare* 2013, pp. 143-152.

MONTANARO 2012

A. C. Montanaro, *Ambre figurate. Amuleti e ornamenti dalla Puglia preromana*, Roma 2012.

MONTANARO 2015

A. C. Montanaro, *Ornamenti e lusso nell'antica Peucezia. Le aristocrazie tra VII e III secolo a. C. e i rapporti con Greci ed Etruschi*, Roma 2015.

MUGGIA 2004

A. Muggia, *Impronte nella sabbia. Tombe infantili e di adolescenti dalla necropoli di Valle Trebba a Spina*, Firenze 2004.

A. Lojacono, *Pendagli in ambra dalla necropoli peuceta di Santo Stefano a Gravina in Puglia. Il caso della tomba 28, "LANX" 27 (2019), pp. 189-199*

MUGIONE 2017

E. Mugione, *La ceramica apula a figure rosse da una collezione privata di Napoli*, Roma 2017.

PRACCHIA - MICHELINI - ROSSIGNOLI 2000

S. Pracchia - P. Michelini - C. Rossignoli, *Scavi lungo la Strada di S. Stefano (Gravina in Puglia)*, in *Il parco della Pietra e dell'Acqua* 2000, pp. 109-122.

PULINETTI 2017-2018

I. Pulinetti, *Le tombe 51 e 99 della necropoli Strada Santo Stefano di Gravina in Puglia (BA)*, tesi di laurea magistrale a.a. 2017-2018.

RICCARDI 2003

A. Riccardi, *Gli antichi Peucezi a Bitonto. Documenti ed immagini dalla necropoli di via Traiana*, Bari 2003.

RICCARDI 2010

A. Riccardi, *Ornamenti metallici e in ambra tra VI e IV secolo a.C.*, in *La Puglia centrale* 2010, pp. 345-357.

Silbion 1997

A. Ciancio (a cura di), *Silbion: una città tra greci e indigeni. La documentazione archeologica dal territorio di Gravina in Puglia dall'ottavo al quinto secolo a.C.*, Bari 1997.

Vetustis novitatem dare 2013

G. Andreassi - A. Cocchiaro - A. Dell'Aglio (a cura di), *Vetustis novitatem dare. Temi di antichità e archeologia in ricordo di Grazia Angela Maruggi*, Taranto 2013.

Illustrazioni



Fig. 1. Il corredo della tomba 28 (foto dell'Autore su gentile concessione SABAP per la città metropolitana di Bari).



Fig. 2. La tomba al momento del ritrovamento con il corredo e lo scheletro (foto SABAP per la città metropolitana di Bari).

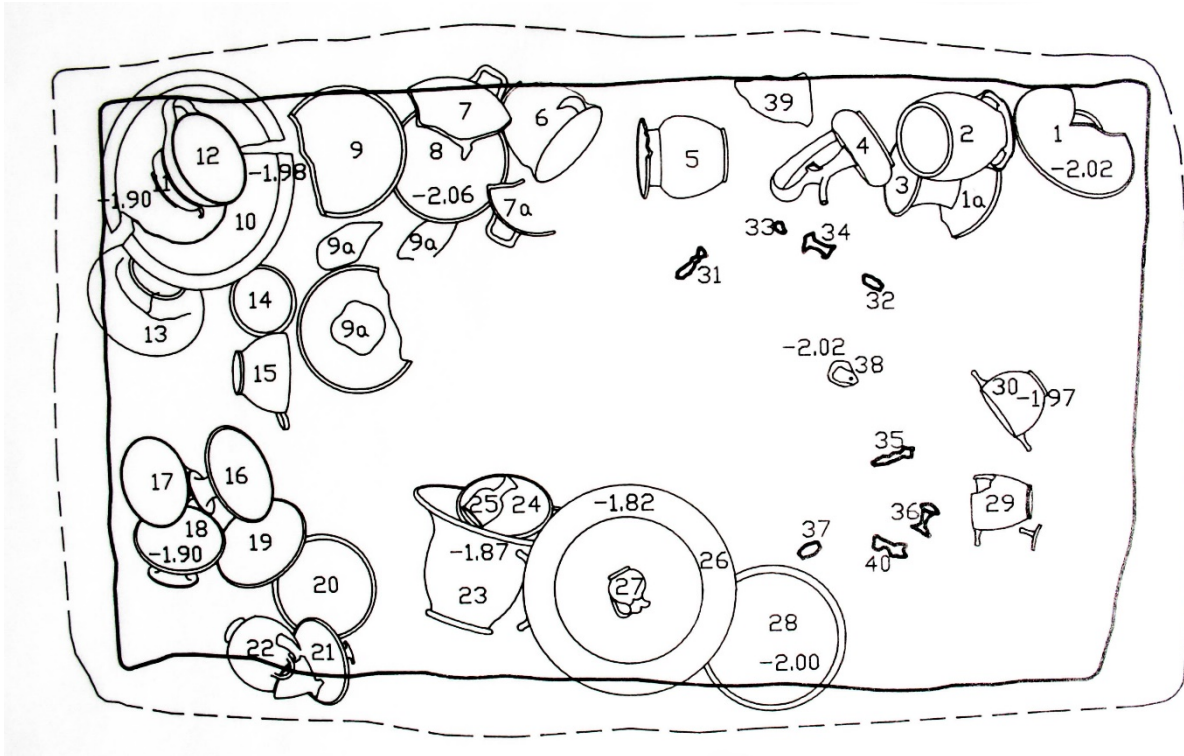


Fig. 3. Pianta con la disposizione del corredo (foto SABAP per la città metropolitana di Bari).

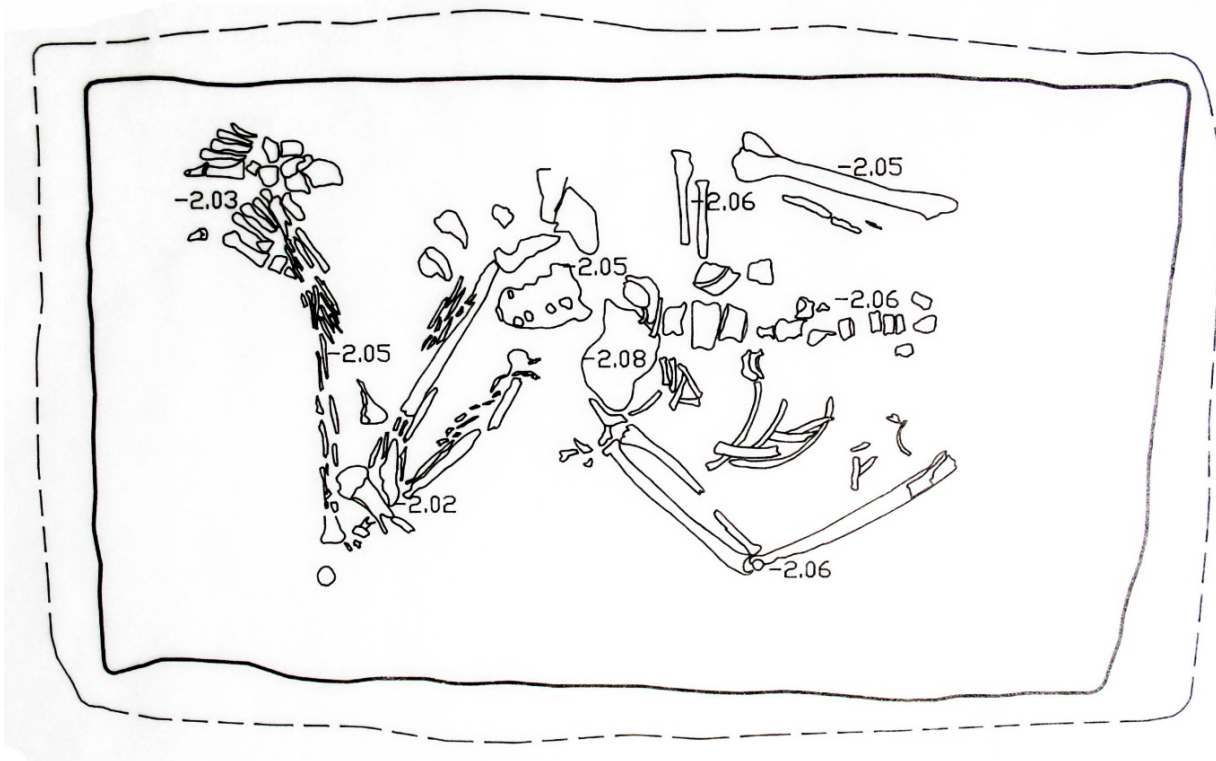


Fig. 4. Pianta con la disposizione dei resti scheletrici (foto SABAP per la città metropolitana di Bari).



Fig. 5. Il pendaglio in ambra della tomba 28 (foto dell'Autore su gentile concessione SABAP per la città metropolitana di Bari).



Fig. 6. Le fibule in ferro della tomba 28 (foto dell'Autore su gentile concessione SABAP per la città metropolitana di Bari).